

LA SPINTA

CGIL
SPI SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI
BOLOGNA

Supplemento a Liberetà
N.7/8 LUGLIO/AGOSOTO
Sped. abb. post. comma 26
art. 2 legge 549/95 Roma

EDITORIALE

Un sogno...quasi realtà

CONTRATTAZIONE

**Montagna.
Spi Cgil...Parole e fatti**

DIRITTI

**"Il futuro non si taglia"
Intervista a Linda Zanini (UDU)**



**SENZA PACE
NON C'È FUTURO**

Un sogno...quasi realtà

di Antonella Raspadori

Care lettrici e cari lettori, dedico l'editoriale di luglio e agosto alle novità che, in questi ultimi mesi, si sono realizzate nella sanità bolognese per merito, soprattutto, del buon utilizzo delle risorse del PNRR che hanno finanziato gli investimenti della cosiddetta **Missione 6** (la sanità, appunto). Stiamo parlando di quasi 120 milioni di euro complessivi su tutta la città metropolitana. In primo luogo, è stata costruita la Casa di Comunità del **quartiere Savena/Santo Stefano** in Via Faenza, che verrà inaugurata sabato 4 luglio. Oltre a tutti i servizi sanitari delle Case di Comunità più grandi (HUB): dal Consultorio famigliare all'ambulatorio prelievi del sangue, dagli ambulatori specialistici al servizio prenotazioni CUP, quella di Savena prevederà un punto Unico di accesso per tutti i servizi (PUA), un ambulatorio di medicina generale (AFT), un ambu-

latorio infermieristico e anche altre attività come il Servizio Infermieristico Domiciliare, la Psicologia territoriale, le Cure Palliative. Inoltre, sempre nel Distretto di Bologna, sono stati fatti interventi di manutenzione e ampliamento al **Mengoli** (diventata una Casa di Comunità), al **Colombi**, al **Pilastro** e a **Porto Saragozza**. Sul territorio, le ristrutturazioni e gli ampliamenti hanno riguardato le **Case di Comunità di San Lazzaro, Casalecchio, Zola Predosa, Sasso Marconi, Calderara di Reno, San Pietro in Casale, Crevalcore e Baricella**. Mentre nella zona della montagna gli interventi hanno riguardato **Castiglione dei Pepoli e Vergato** in cui, finalmente, è stato predisposto un ampliamento

dei servizi rivolti alla salute delle donne e dei bambini, prendendo spunto da un progetto elaborato dai professionisti sanitari della zona, di cui

“Forse, però, gli interventi più significativi, sempre sul sistema sanitario e ospedaliero, riguardano la trasformazione dei piccoli Ospedali del territorio in Ospedali di Comunità...”

i sindacati e, in particolare la CGIL, hanno rivendicato l'attivazione per anni. Forse, però, gli interventi più significativi, sempre sul sistema sanitario e ospedaliero, riguardano la trasformazione dei piccoli Ospedali del territorio in Ospedali di Comunità (o strutture intermedie), con l'individuazione di quasi

un centinaio di posti letto (94 per l'esattezza) dedicati a pazienti afflitti da malattie croniche (diabete, cardiopatie ecc), anziani fragili (disidratati, con forme di astenia ecc), oppure persone dimesse da reparti ospedalieri che necessitano di una assistenza e sorveglianza clinica per un certo periodo. L'accesso avviene attraverso la medicina del territorio, quindi da parte del medico curante o dell'infermiere di comunità, oppure da parte di Ospedali o ambulatori di medicina generale delle Case di Comunità. Perché sono così importanti questi posti letto? Innanzitutto, consentono ai pazienti di avere una assistenza infermieristica (e se necessario anche medi-

laSPiNTA

N.7/8 LUGLIO/AGOSTO
chiuso in tipografia
il 13 giugno 2026
20.000 copie
Supplemento a Liberetà
Reg. Trib. di Roma
n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giuseppe Federico Mennella

DIRETTORE:
Antonella Raspadori

COMITATO DI REDAZIONE:
Clara Cialoni
Filomena Di Bartolomeo
Valerio Montanari,
Emanuele Puccia
Paola Quarenghi,
Giulio Reggiani,
Silvana Riccardi,
Paolo Saracino.

GRAFICA: Redesign
STAMPA A CURA DI: Cantellinet

**HAI SUGGERIMENTI,
INFORMAZIONI, NOTIZIE,
PER LA REDAZIONE?**

**Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.223
E-mail: bo.spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi**

ca) dedicata, con controllo continuo e personalizzato, finalizzato a rimettere in equilibrio gli scompensi determinati da malattie croniche trascurate. Inoltre, evitano di esporre persone fragili ai rischi dell'ospedalizzazione per acuti con tutti i disagi che ne derivano, liberando posti letto nei grandi ospedali per le emergenze e gli interventi più complessi. Questa scelta, prevista dalle norme nazionali e regionali, sul territorio bolognese, è avvenuta in ritardo rispetto alle altre province dell'Emilia Romagna, in parte anche per la "resistenza" delle Organizzazioni Sindacali a questa trasformazione. L'esperienza degli Ospedali della Montagna (Vergato e Porretta) ha lasciato segni profondi, e la ricerca di garanzie per la salute dei cittadini è sempre stata una priorità per la CGIL e per lo SPI. In tutti questi anni, prima che avvenisse la trasformazione in Ospedali di Comunità, ci siamo impegnati affinché queste strutture ospedaliere, oltre a dare risposte su tutti gli interventi meno complessi, sviluppassero una specifica vocazione specialistica. Cosa che è avvenuta nel corso degli anni. Infatti, l'Ospedale di San Giovanni in Persiceto è attrezzato per rispondere a problemi di urologia e andrologia, quello di Bazzano è in grado di dare risposte di qualità a malattie oculistiche, quello di Budrio si è impegnato per la gastroenterologia (è anche una piattaforma operatoria per il Sant'Orsola), quello di Vergato per le attivi-

" i primi due Agenti Comunitari di Salute... avranno anche il compito, in via sperimentale, di contattare le persone ultraottantenni..."

del Comune di Bologna, Matilde Madrid, ha presentato ai cittadini i primi due **Agenti Comunitari di Salute**, Giorgia e Francesco, che avranno anche il compito, in via sperimentale, di contattare le persone ultraottantenni del quartiere Savena per capire le loro difficoltà



ortopediche ambulatoriali e di day surgery. Oggi, con il rafforzamento delle loro specifiche vocazioni, gli Ospedali di Comunità del territorio sono in grado di rispondere alle esigenze di cura meno complesse, ma più diffuse e comuni e quindi più numerose, con un elevato grado di qualità. Oggi, la trasformazione in **Ospedali di Comunità** con i relativi posti letto per i malati cronici, rappresenta il completamento di un processo di miglioramento dell'offerta sanitaria e ospedaliera del territorio bolognese. Ma le risorse del PNNR per la centralità del territorio e per gli anziani, non sono state utilizzate solo per la sanità. Nel mese di giugno, l'assessora al welfare

e provare a risolverle. Entro il mese di ottobre 2026, il Comune ne assumerà altri dieci. Anche questa scelta nasce da una proposta dei sindacati pensionati, e in particolare dello SPI, per intercettare i problemi di una popolazione anziana, spesso sola, e sempre più numerosa. Termine questo editoriale, che spero abbia fornito informazioni utili ai nostri lettori, con buon proposito per il futuro. I have a dream - avrebbe detto Martin Luther King. Ho un sogno. All'inaugurazione del bellissimo spazio **OSCO del Padiglione Pelagi del Sant'Orsola-Malpighi**, con 18 posti letto, una palestra e uno spazio comune per la socializzazione, ho immaginato che nei piani sottostanti si potesse costruire la Casa di Comunità del quartiere Santo Stefano/Murri, che è rimasto l'unico senza una sua struttura di riferimento. Il sogno di King, purtroppo, non si è pienamente realizzato, ancora le persone di colore sono discriminate, ma il mio, che è molto più semplice, chissà, forse potrebbe essere davvero possibile. Bisogna avere la forza di crederci.

Montagna. Spi Cgil...Parole e fatti

a cura di Silvana Riccardi - Segretaria di redazione

Nel numero scorso de **La Spinta** abbiamo pubblicato un'intervista a Fausto Nadalini, della segreteria provinciale dello Spi Cgil, sulle linee generali della contrattazione sociale che svolgiamo, come sindacati dei pensionati, assieme alle confederazioni e ai rappresentanti del Pubblico Impiego. Da questo mese, entriamo nelle specificità dei vari territori, dialogando con i responsabili Spi di Zona. Cominciamo dalla Montagna, incontrando il coordinatore **Emanuele Puccia**.

Quali sono i temi che avete affrontato negli incontri con i Comuni, l'Unione dei Comuni e il Distretto socio sanitario dell'Appennino?

Un po' tutti i temi che riguarda-

no il welfare. E cioè: la fiscalità generale, le tariffe comunali, i servizi sanitari e socio sanitari, gli investimenti, i servizi educativi, il sostegno alle persone anziane e fragili, le politiche abitative, ambientali e di sicurezza, appalti e legalità, mobilità, le politiche di accoglienza e quelle di genere, con speciale riguardo al contrasto alla violenza.

Per ciò che riguarda nello specifico la popolazione anziana, quali sono state le richieste del Sindacato?

Innanzitutto, abbiamo chiesto di istituire in ogni comune un "tavolo anziani e delle fragilità", per costruire la fotografia e la mappatura delle persone con più di 75 anni, con l'obiettivo di intercettarne e gestire

le problematiche di **solitudine** e di **disagio**, per identificare i problemi sociali, di salute e di sicurezza ambientale. In poche parole: per prendere in carico le situazioni più critiche.

Dopo aver realizzato questo monitoraggio, qual è il passo successivo?

Sono diversi i passi che ci attendiamo che vengano attuati. Abbiamo richiesto il rinnovo del fondo, per gli over 65, per il **risarcimento** legato alle "vittime di furti, scippi, truffe e raggiri". Abbiamo chiesto di non aumentare le tariffe comunali, e di prevedere la costituzione, con eventuali avanzi di bilancio, di un fondo di "ristoro" da destinare a chi ha subito maggiormente gli aumenti derivati dai **costi energetici**. Abbiamo, inoltre, evidenziato la necessità di continuare a sostenere attività e progetti che possano favorire le **relazioni sociali** e fungere da contrasto alla solitudine. E abbiamo posto l'accento sull'argomento **mobilità**, che, in un territorio montano particolarmente difficile ed esteso com'è il nostro, può rappresentare un serio limite alla libertà individuale e all'uso dei servizi.



Cosa avete chiesto in particolare?

Intanto, che si proseguia nell'abbattimento delle **barriere architettoniche**, pubbliche e private, e che si presti molta attenzione **all'accompagnamento** delle **persone sole e fragili** nelle faccende quotidiane, e cioè fare la spesa, andare in farmacia, recarsi ai servizi sanitari per visite ed esami. Inoltre, abbiamo evidenziato l'esigenza, che si fa sempre più pressante, di supportare le persone anziane nell'uso degli **strumenti digitali e informatici**.

Un capitolo a parte è quello dei servizi socio sanitari. Su quali argomenti avete condotto la contrattazione con il Distretto?

In generale, abbiamo chiesto di migliorare e rafforzare i servizi sul territorio. In particolare: **aumentare** i posti letto conven-

zionati in CRA per gli anziani non autosufficienti, potenziare i servizi diurni e l'assistenza domiciliare. Abbiamo, inoltre, sostenuto l'esigenza di incrementare gli aiuti per i caregiver, e di istituire un albo per le assistenti famigliari (badanti).

Avete già ottenuto qualche risultato dagli incontri?

Quasi tutti i 12 Comuni dell'Appennino hanno accolto gran parte delle nostre richieste. Con alcuni: Monzuno, Castel d'Aiano, Camugnano, abbiamo sottoscritto verbali di incontro, il che significa che hanno preso atto delle nostre richieste. Con gli altri: Marzabotto, Vergato, Alto Reno, Lizzano, Gaggio, Castel di Casio, Castiglione, San Benedetto, Grizzana e la stessa UNIONE **ci siamo accordati, ma vigileremo** per verificare il rispetto di quanto concordato. Con l'Unione stia-

mo attivando i **tavoli anziani**. Con il Distretto abbiamo già ottenuto un aumento dei posti letto nelle CRA.

Un lavoro molto impegnativo quello che avete fatto. Che forse, però, è poco conosciuto.

Il nostro obiettivo è di tutelare gli interessi di tutti i cittadini, ma lo Spi Cgil ha a cuore in particolare la popolazione anziana e fragile. Lo dimostriamo raccogliendone quotidianamente, con i nostri attivisti, i bisogni, le richieste, le esigenze. Per chi vuole saperne di più su queste materie di vitale importanza, gli Uffici dello Spi Cgil sono sempre aperti con i nostri volontari, che potranno mettere a disposizione i testi degli incontri con il dettaglio dei contenuti, e che sono sempre pronti a difendere i nostri diritti e i nostri bisogni.

730 2026

IL CAAF CGIL TI SEMPLIFICA LA VITA

PER LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI E PER TUTTI I TUOI SERVIZI FISCALI SCEGLI IL CAAF CGIL DELL'EMILIA-ROMAGNA VICINO • AFFIDABILE COMPETENTE

CAAF CGIL

CGIL CAAF
Emilia Romagna
BOLOGNA

IL CAAF LO SA COME SI FA!

BOLOGNA E PROVINCIA
PER APPUNTAMENTO
051.41.99.333
caafemiliaromagna.it/bologna

Per appuntamenti puoi accedere al portale: cgilonline.it • caafemiliaromagna.it • www.facebook.com/cgil

"Il futuro non si taglia"

Incontro con Linda Zanini,
coordinatrice di Rete degli Universitari - UDU Bologna

di Filomena Di Bartolomeo



Quando si parla di diritti - di sanità, di lavoro, di istruzione - c'è una tentazione ricorrente: quella di pensare che certe battaglie appartengano ad altri, a epoche diverse, a generazioni lontane dalla nostra. Poi incontri Linda Zanini, coordinatrice di Rete degli Universitari - UDU Bologna, e capisci che il filo non si è mai spezzato. Ha vent'anni e qualcosa, parla con la chiarezza di chi ha già imparato che i diritti non si ereditano: si difendono. L'abbiamo incontrata in occasione della raccolta firme per le due leggi di iniziativa popolare su sanità e appalti, che

UDU ha scelto di sostenere fianco a fianco con lavoratrici e lavoratori. Una conversazione che ci ha ricordato che quanto abbiamo in comune è molto più di quanto si creda.

Linda, iniziamo da te. Cos'è UDU Bologna e cosa significa oggi coordinare un'organizzazione studentesca?

La Rete degli Universitari UDU Bologna è una realtà che si batte per il diritto allo studio come diritto reale, non di facciata. Coordinarla vuol dire tenere insieme tante voci diverse, ma con una convinzione comune: che le studentesse e

gli studenti non possono permettersi di stare a guardare mentre vengono smontati pezzo per pezzo i diritti che le generazioni precedenti hanno conquistato con fatica. Da trent'anni assistiamo all'erosione di sanità, istruzione, diritti. Non è una coincidenza: è il risultato di scelte politiche precise, l'imporsi di un paradigma neoliberale che ha progressivamente ristretto lo stato sociale. E questa stagione non accenna a finire.

Voi di UDU avete scelto di partecipare alla raccolta firme insieme a lavoratrici e lavoratori. Come mai questa scelta di campo?

Perché crediamo che la nostra generazione condivida con chi lavora la stessa esperienza di fondo: quella di non poter dare per scontate tutele che sembravano ormai acquisite. Welfare, sanità, istruzione, diritti di chi lavora: sono tutti fronti dello stesso attacco. Noi vogliamo contrastarli insieme, non ognuno per conto proprio. La nostra generazione ha imparato sulla propria pelle che i diritti sociali non sono conquiste definitive, sono cantieri aperti, da presidiare ogni giorno.

Linda Zanini nello spettacolo "Ritratto di famiglie" del Laboratorio teatrale Allora e Ora del Coordinamento Donne





Parliamo di diritto allo studio. Cosa sta succedendo concretamente?

Quello che è successo in Emilia-Romagna a dicembre 2025 è emblematico. Per la prima volta dopo anni, le borse di studio non sono state erogate al 100%. Il Governo Meloni ha stanziato solo la metà dei fondi PNRR promessi per l'anno 2025-26 e ha tagliato il Fondo Integrativo Statale. Noi ci siamo mobilitati per mesi, facendo pressione su tutti gli enti responsabili, e solo a maggio 2026 siamo riusciti a ottenere la copertura integrale all'Università di Bologna. Ma non dovrebbe funzionare così: il diritto allo studio non può essere gestito con logica emergenziale. Serve un piano di finanziamento strutturale, che metta al centro i bisogni concreti di studentesse e studenti e renda effettivo il diritto costituzionale all'accesso agli studi.

Il governo ha anche riformato l'accesso a Medicina. Cosa ne pensa UDU?

La riforma del semestre filtro, voluta dalla Ministra Bernini, ha prodotto solo più competi-

zione per accedere a un numero di posti ancora insufficiente. Come Unione degli Universitari, abbiamo ribadito la necessità di un modello di istruzione non escludente e non competitivo. Abbiamo bisogno di formare più medici, non di selezionare chi resiste meglio alla pressione. È una questione di sanità pubblica prima ancora che di diritto allo studio.

Voi siete una generazione spesso descritta come apatica. Cosa risponde Linda Zanini?

Rispondo con i numeri del referendum del 22 e 23 marzo: più del 60% dei giovani tra i 18 e i 34 anni ha votato NO. E lo ha fatto nonostante il governo avesse attivamente ostacolato la nostra partecipazione, cancellando la possibilità di votare fuori sede. La campagna referendaria è stata un moto di difesa della Costituzione e delle tutele che ci garantisce. Apatici? No. Silenziati, semmai. C'è una bella differenza. E quella vittoria ha dimostrato il ruolo determinante che possono e devono avere la società civile e le parti sociali.

Il lavoro è l'altro grande tema. Come lo vive chi è ancora studente?

Spesso lo viviamo sulla nostra pelle prima ancora di laurearci. C'è chi inizia con il PCTO, l'alternanza scuola-lavoro, che troppo spesso diventa una copertura per sfruttamento e lavoro sottopagato. In un Paese in cui nel 2025 si sono verificate più di mille morti sul lavoro, è ancora più inaccettabile che tra

le vittime ci siano studentesse e studenti delle superiori. E poi all'università, chi non ha una famiglia che lo sostiene è costretto ad accettare lavori precari, senza tutele, per pagare l'affitto e le tasse. Scuole e università rischiano di diventare palestre di sfruttamento invece che luoghi di formazione. Per noi questo è inaccettabile.

C'è un filo che lega la lotta per la sanità pubblica con tutte le altre?

Sì, ed è un filo molto chiaro: sono tutte scelte di priorità. Questo governo ha scelto di destinare sempre più risorse alla spesa militare, mettendo in secondo piano le reali necessità delle persone. Difendere la sanità pubblica, accessibile a tutte e tutti, non è solo una questione di welfare: è difendere la possibilità stessa di immaginare un futuro. La Costituzione lo dice chiaramente: la salute è un diritto fondamentale di tutte le persone, non solo di chi se lo può permettere. E questo vale per una pensionata come per una studentessa di vent'anni.

Un messaggio alle lettrici e ai lettori de La SPInta?

Che siamo più vicini di quanto sembra. La nostra generazione ha capito che i diritti non si danno per scontati: vanno difesi ogni giorno, in piazza, nelle urne, con una firma. Saremo nei banchetti per la raccolta firme, nei luoghi che attraversiamo ogni giorno. Vi chiediamo di esserci, perché questa battaglia è di tutte e di tutti. Solo così potremo garantire a ognuna e ognuno un reale diritto al futuro.

Raccolta firme: a che punto siamo

di Alberto Ballotti

Il 15 maggio la Cgil ha avviato la raccolta delle firme per le due proposte di legge di iniziativa popolare su sanità e appalti. Nei primi due giorni abbiamo raggiunto l'obiettivo minimo delle 50.000 sottoscrizioni, necessarie per poter depositare formalmente le proposte. È un risultato importante, frutto di un impegno diffuso e capillare. Ma non ci fermiamo qui. Puntiamo a presentare un numero ben più consistente di firme, perché la forza di un'iniziativa popolare non si misura solo nella soglia legale superata, ma nella vastità del consenso che riesce a mobilitare e nella qualità del confronto che apre nel Paese. La raccolta delle firme non è un semplice adempimento burocratico: è soprattutto un grande momento di partecipazione civica. In queste settimane stiamo incontrando migliaia di persone, ascoltando storie, rac-

cogliendo proposte, spiegando il senso delle due iniziative. La prima, che riguarda la sanità, mette al centro il rafforzamento del Servizio sanitario nazionale: accesso universale e tempestivo alle cure, riduzione delle liste d'attesa, investimenti sul personale e sulla medicina territoriale. La seconda, sugli appalti, chiede regole più chiare e trasparenti che garantiscano qualità del lavoro, sicurezza, legalità, clausole sociali effettive e contrasto al metodo del massimo ribasso. Due facce della stessa ambizione: tutelare diritti fondamentali e assicurare che le risorse pubbliche producano benessere, coesione, sviluppo sostenibile.

Nel territorio bolognese la mobilitazione procede spedita. Tutte le leghe Spi Cgil sono attivamente impegnate, e i nostri banchetti sono presenti nei luoghi di vita quotidiana: ai mercati rionali, alle fiere, nelle feste di quartiere, e nelle tante iniziative che animano la città e i comuni della provincia. Non c'è piazza in cui non si stia aprendo un dialogo diretto con i cittadini. È lì che emergono i bisogni reali: la preoccupazione per i tempi di una visita specialistica, le difficoltà di chi lavora negli appalti senza certezze, il desiderio diffuso di regole giuste e di servizi pubblici all'altezza. I numeri confermano questa energia. Come Spi di Bologna, nei primi venti giorni abbiamo superato le 4.000 firme. Un traguardo significativo, costruito grazie all'impegno di volontarie e volontari

che ogni giorno dedicano tempo e competenze per informare, chiarire, convincere. Ma lo consideriamo soprattutto un punto di partenza, perché vogliamo estendere la partecipazione, portare l'ascolto in ogni quartiere, in ogni frazione, nei luoghi di lavoro e di socialità. La democrazia, in fondo, vive di questi gesti concreti: una firma data con consapevolezza, una conversazione che illumina un problema, una comunità che si riconosce in obiettivi comuni.

Per questo, invitiamo tutte e tutti a venire a trovarci ai banchetti, a informarsi, a discutere, a firmare. Chi ha già firmato può aiutarci diffondendo il passaparola, accompagnando un'amica o un vicino, segnalando i nostri punti di raccolta. Ogni firma aggiunta rafforza la voce di chi chiede una sanità pubblica più giusta e un sistema degli appalti trasparente e orientato alla qualità. Stiamo costruendo insieme una spinta dal basso che non si esaurirà con il deposito delle proposte, ma che vuole incidere sul dibattito pubblico e sulle scelte concrete delle istituzioni.

SANITÀ

Campagna di raccolta firme

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

IO FIRMO
X il diritto alla salute

Comitato per il rilancio del Servizio Sanitario Nazionale

Proposta di legge di iniziativa popolare

Rendiamo effettivo il diritto alla tutela della salute nel rispetto della Costituzione e della Legge 833/1978 rafforzando il Servizio Sanitario Nazionale e valorizzando il lavoro.

APPALTI

Campagna di raccolta firme

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

IO FIRMO
Stesso lavoro Stesso contratto

Comitato I diritti non si appaltano

Proposta di legge di iniziativa popolare

Più tutela favore delle lavoratrici e dei lavoratori in appalto

Più garanzie per dipendenti diretti dei committenti.



Per celebrare la Festa della Repubblica di quest'anno, Fratelli d'Italia ricorda in un video quel giorno del 1946, quando votarono per la prima volta anche le donne, per il referendum (in realtà, avevano già votato per le amministrative). E racconta di una donna che, inizialmente disinteressata al voto per il referendum tra monarchia e repubblica, **sogna Giorgia Meloni** diventare presidente del Consiglio. E cambia idea. Evviva **l'autocelebrazione!**

Proviamo a ricordare insieme **quanto ha fatto** il nostro Presidente del Consiglio **per le donne**. In realtà, sarebbe più corretto dire cosa **non ha fatto**, pur potendolo fare.

Ha **bloccato** la proposta del **salario minimo** che, in qualche modo, avrebbe aperto una possibilità di equiparazione dei salari tra uomo e donna.

Ha aumentato l'IVA al 10 per cento sui prodotti per l'igiene intima e sul latte in polvere.

Ha tagliato i fondi ai centri anti-violenza e alla prevenzione anti-violenza.

Ha approvato la modifica apportata da Giulia Bongiorno alla legge contro la violenza, sostituendo il termine **consenso**, come concordato in prima istanza tra lei ed Elly Schlein alla Camera dei deputati, col termine **dissenso**, cosa che costringe di nuovo la donna al cosiddetto onere della prova, vale a dire che deve essere lei, ancora una volta, a dimostrare **che non voleva** quel rap-



porto, anche cambiando idea all'ultimo momento. Ultima, ma non meno importante, la **boccatura del congedo paritario** al cento per cento. Inaudito per una Meloni che si vanta di aver fatto l'impossibile per favorire la natalità. E come?

E i **bonus**, di cui Meloni tanto si vanta? Diciamo che sono misure non strutturali, precarie, quindi non puoi contarci più di tanto, non puoi pianificare neppure a medio termine, soprattutto per quanto riguarda la maternità.

Riporto qualche stralcio da un articolo molto significativo di **Eleonora de Nardis**, dell'associazione *Giulia giornaliste*, che potete leggere per intero su Globalist, giornale indipendente su web. *"...soldati dell'IDF non potrebbero essere responsabili di violenze o abusi sessuali su donne palestinesi o su attiviste internazionali perché - nella sostanza del ragionamento - le donne israeliane viste sulle spiagge di Tel Aviv o le soldatesse israeliane sarebbero più attraenti... Qui emerge qualcosa di più profondo e più inquietante... una cultura che continua a leggere la violenza sessuale attraverso categorie erotiche, estetiche ..., invece che attraverso la sua natura reale — storica, politica, strutturale... Lo stupro... nella sua dimensione storica e sociale, è anzitutto un dispositivo di potere. È un atto di dominio... Ed è precisamente per questo che lo stupro accompagna tutte le guerre... la violenza*

sessuale è stata riconosciuta dal diritto internazionale come arma di guerra, strumento deliberato di terrore, punizione collettiva e pulizia etnica..."(da Globalist Syndication).

Infine, la triste conta:

- 27** femminicidi;
- 3** casi in accertamento;
- 54** tentati femminicidi;
- 3** omicidi di persone estranee a vario titolo coinvolte.

Dall'Osservatorio di NON UNA DI MENO.



Perla bianca smagliante

Le parole durissime del Presidente Sergio Mattarella di fronte alla miserabile sceneggiata del ministro israeliano Ben Gvir con i prigionieri della Flotilla: "Un trattamento incivile inflitto a persone fermate illegalmente in acque internazionali, che tocca un livello infimo ad opera di un ministro del governo di Israele". *Tanto per essere chiari e precisi!*



Perla nero opaco

Il presidente Trump, ancora lui, di nuovo all'attacco di Papa Leone: "Qualcuno gli spieghi che il sindaco di Chicago è inutile e l'Iran non può avere un'arma nucleare". *Qualcuno potrebbe spiegare a Trump che la sua opinione sul Papa non ci interessa?*

Destini doppiamente crudeli in mostra

di PaQua

Destini che stravolgono la vita di ragazze e ragazzi, spesso giovanissimi, che, all'improvviso, si trovano tragicamente soli, e nel più atroce dei modi. È successo che il **loro** padre ha ucciso la **loro** madre, a volte davanti ai **loro** occhi. Così vengono affidati a parenti prossimi, magari inadeguati, di certo impreparati. Possono essere nonni, anche molto anziani, zii o altri parenti anche molto giovani e/o pieni di problemi personali o di famiglia. Insomma, una scure cieca che colpisce a caso, ma con una crudeltà indicibile. Perché gli **orfani di femminicidio**, come vengono denominati, perdono di colpo la madre e il padre, quindi finiscono per essere le vittime secondarie dell'atto omicida di un padre che, se non decide di suicidarsi, finisce in galera, ma conserva in genere la **responsabilità genitoriale**, purché non infierisca anche sui figli. Proprio in questi giorni, però, anche la cosiddetta **"violenza assistita"**, cioè il fatto che il/la minore sia presente a violenze contro la madre, o addirittura al femminicidio, è stata al centro di un importante dibattito, cioè se sia il caso di considerarla un reato autonomo, piuttosto che soltanto un'aggravante. Senza contare che queste vittime secondarie rimangono devastate nella



psiche in modo irreversibile, se non si procede da subito ad una terapia psicologica efficace. Che però non sarà mai in grado di cancellare il ricordo della tragedia vissuta, ma solo di aiutare a sopportarne la realtà.

Premesso che in Italia gli orfani di femminicidio minorenni sono oltre 3.500, calcolati analizzando i dati raccolti da articoli pubblicati dai media negli ultimi 5 anni, perché non esiste un albo che li raccolga, ci chiediamo cosa faccia per loro lo Stato. Secondo **Stefania Bartocetti**, presidente dell'**Osservatorio nazionale indipendente** sugli orfani di femminicidio, bisognerebbe proprio partire da questo, da un albo, per mappare attentamente un fenomeno così traumatizzante. Per legge, gli orfani di femminicidio "possono accedere al Fondo per le vittime di crimini violenti, con supporti economici a sostegno delle famiglie affidatarie, borse di studio e programmi di ingresso nel mondo del lavoro, e possono accedere a supporto medico psicologico in regime di esenzione". L'applicazione di queste misure, purtroppo, non è omogenea sul territorio, e i fondi erogati sono spesi poco e male.

Ma questo sarebbe oggetto di un articolo dedicato...

Ha preso il via da Padova in questi giorni una mostra di grande impatto emotivo: **"IO ESISTO. IL RACCONTO DEGLI ORFANI E DELLE ORFANE DI FEMMINICIDIO"** della giornalista e fotografa **Stefania Prandi**. La mostra è patrocinata dall'Università degli Studi di **Padova** e si presenta così: "Il percorso espositivo amplifica le voci di cinque orfani e orfane che hanno deciso di raccontarsi nel tentativo di portare alla luce questo aspetto del fenomeno, spesso ancora poco riconosciuto. Le testimonianze ci permettono di osservare la dignità e la forza non solo dei figli e delle figlie ma anche delle loro madri, cinque donne uccise dai propri partner." La mostra itinerante si inserisce nel progetto **Orphan of Femicide Invisible Victim** (orfani di femminicidio vittime invisibili).

Per chi desideri visitarla, da Padova, la mostra farà tappa in altre città: **18-20 giugno a Milano; 16-30 novembre a Mestre; 20 novembre - 20 dicembre a Pordenone; 25 novembre - 10 dicembre a Bologna.**

Intergenerazionalità.

E' una parola lunghissima del nostro vocabolario, che spiega un concetto molto semplice e in sé bellissimo: la relazione tra generazioni diverse.

Tra i valori della Cgil, e dello Spi in particolare, il dialogo tra giovani e anziani/e, tra nipoti e nonni/e occupa un posto di primo piano. E' per questo che sono tante le iniziative, tanti i momenti, tante le occasioni intese a favorire questo rapporto, dentro e fuori le scuole.

In questo numero de La Spinta raccontiamo due iniziative che uniscono la generazione "della Memoria" e quella "del futuro" nella responsabilità e nell'impegno di attuare e difendere i valori della libertà e della democrazia.

La Costituzione in Giardino

di Paolo Saracino

Da qualche settimana, il Parco Giovannini di Castello d'Argile ospita il "Giardino della Costituzione", una installazione permanente nella quale sono esposti i Principi fondamentali della Costituzione Italiana: 12 targhe, più altre due che spiegano il Progetto, in cui sono raccolti i testi dei primi 12 articoli della "Carta", illustrati da ragazze e ragazzi della Scuola Secondaria di primo grado "Angelo Gessi".

Un Progetto, promosso dallo Spi Cgil, che ha incontrato l'adesione dell'Amministrazione Comunale, della Parrocchia, di tante Associazioni del territorio, e della Scuola, che, insieme, hanno portato avanti un percor-

so di grande valore, storico ma anche di attualità, in un momento in cui gli attacchi alla nostra Costituzione, l'ultimo dei quali rintuzzato con il recente voto referendario, sono continui ed estremamente pericolosi.

Di questo percorso, che si è "concluso", ma è più giusto dire che ha raggiunto un primo traguardo con l'inaugurazione del "Giardino", il 27 maggio alla presenza delle classi dell'Istituto Comprensivo, mi sembra importante evidenziare il carattere collettivo, il lavoro fatto insieme, ogni realtà con le proprie risorse umane ed economiche, così come, insieme, tante persone, con idee spesso divergenti e in contrasto tra

loro, 80 anni fa si misero attorno a un tavolo e diedero vita ai 139 articoli della Costituzione. Un percorso che ha messo insieme giovani e meno giovani di oggi, così come giovani e meno giovani di allora, insieme, si batterono, e spesso persero la vita, nella lotta partigiana, per regalarci la libertà e la democrazia che noi abbiamo ereditato e che ora, insieme, abbiamo la responsabilità di tutelare.

Perché, come ho detto prima, il Progetto non si esaurisce qui. Ci saranno altri momenti, condivisi sempre con la Scuola, in cui il Giardino dovrà essere continuamente innaffiato, affinché il valore della Costituzione possa crescere sempre di più nella consapevole coscienza delle giovani generazioni. E perché non si perda nella memoria, spesso arrugginita, di noi diversamente giovani.



Il Casone del Partigiano, simbolo di Libertà

Costruito nel periodo fra il 1790 e il 1850 su di un isolotto nel mezzo di una vasta zona paludosa, vi si arrivava prevalentemente in barca. Era adibito a rifugio per il guardiano della valle e per i cacciatori. Nel periodo della Seconda Guerra Mondiale, il Casone aveva già le caratteristiche attuali: circondato da un fosso collegato con la restante parte del territorio a est, ancora a valle, vi si accedeva tramite una passerella.

di Anna Fini

La Lega Spi Cgil di San Giorgio di Piano ha collaborato con l'Anpi locale nel presentare, alle ragazze e ai ragazzi delle quattro classi di terza media del paese, un progetto/laboratorio condotto dalla storica Cinzia Venturoli. L'iniziativa, che doveva svolgersi nel suggestivo "parco della memoria Casone del Partigiano", a causa del maltempo che lo ha reso inagibile, si è tenuta nelle aule dell'Istituto Comprensivo.

Attraverso il racconto, è stata ricordata l'importanza del luogo dal punto di vista storico e naturalistico e, con la lettura e l'elaborazione di documenti d'archivio dell'epoca, i ragazzi hanno potuto analizzare tanti aspetti del periodo storico dell'occupazione nazifascista e della lotta di liberazione.



Marinella Ghelfi, maestra di comunità

di FDB

Bentivoglio saluta Marinella Ghelfi, 77 anni, maestra, presidente di comunità, compagna di lunga data. Iscritta allo SPI CGIL dal 2006, aveva fatto del sindacato una bussola, non solo un tesserino: faceva parte del direttivo della lega SPI CGIL di Bentivoglio, portando nella militanza la stessa cura instancabile che metteva in ogni cosa. Insegnante elementare, convinta del tempo pieno come strumento di uguaglianza, aveva accompagnato generazioni di bambini — tra cui i ragazzi fuggiti dall'ex Jugoslavia — con la certezza che nessuno andasse lasciato indietro. Fuori dalle aule aveva conti-

nuato a costruire. Come presidente del centro sociale Il Mulino aveva reso quel luogo un punto di riferimento vivo: gli anziani del giovedì mattina di "Amarcord al caffè", le donne migranti dei corsi di italiano — avviati vent'anni fa, con un anticipo che oggi chiameremmo visione. Un progetto che lo SPI CGIL sostiene convintamente ancora oggi, grazie all'impegno di altre volontarie che ne portano avanti lo spirito. Tra generazioni, culture e solidarietà, Marinella sapeva trovare il filo che tiene insieme. Anche quest'anno, si è concluso positivamente il Corso di alfabetizzazione per Donne straniere con il conseguimento



Marinella Ghelfi
ci ha lasciato a maggio

del diploma e con festa di fine anno scolastico.

Il segretario di lega Paolo Capucci e la segretaria generale Antonella Raspadori ricordano Marinella con affetto e gratitudine: la sua presenza, dentro e fuori il sindacato, è stata un esempio di come si costruisce comunità, un giorno alla volta, senza mai smettere.

I nostri utenti ci segnalano... Mani in pasta

Quante volte al giorno scorriamo le pagine dei social: post, immagini. Lo facciamo per svago e per curiosità. Capita che, mentre scorri le immagini, vieni colpito da un post che annuncia un'offerta che da tempo stavi cercando, e la tua attenzione e la tua fiducia vengono carpite, e tu clicchi sul link proposto!

Da qui ha inizio la storia che un nostro associato ha ritenuto utile segnalarci. Dopo essere entrato nel sito attraverso il link pubblicizzato, e verificato che il prodotto in mostra era proprio ciò che stava cercando (nel caso specifico una macchina elettrica per stendere la pasta), ha letto con grande attenzione l'annuncio che metteva in bella mostra le qualità del prodotto e la sua efficacia nell'utilizzo. Sotto al post alcuni commenti che ne tessevano le lodi e la convenienza del prezzo con cui si poteva acquistare il prodotto. Le fotografie dimostrative raffiguravano l'apparecchio provvisto di motorino elettrico. Il nostro associato, allettato da quanto descritto e avendo verificato che il pagamento avveniva in contrassegno (al momento della consegna del prodotto), ha compilato il form e ha fatto partire l'ordine. Nel giro di pochi giorni il pacco è stato recapitato al suo domicilio, e, dopo aver corrisposto il compenso pattuito, pari ad € 66,00, ha potuto constatare l'a-

mara sorpresa: la macchina per stendere la pasta era una macchina manuale, dal costo commerciale pari ad € 35,00. Del sito ormai resta solo l'home page e nessuna possibilità di interagire con l'azienda, che ha sede nella Repubblica di San Marino. Questo è solo uno dei molteplici casi in cui possiamo incorrere frequentando i social. Chiunque può pubblicare e creare un profilo, non possono esistere controlli sugli annunci dei privati da parte dei gestori del social specifico, per cui truffare attraverso questi canali è molto semplice. Come dimostra la nostra storia, nemmeno con il pagamento al momento della consegna si può stare tranquilli, tanto più se la sede dell'azienda non è in Italia, infatti regole e leggi differenti degli altri Stati rendono praticamente impossibile

richiedere un rimborso. Federconsumatori consiglia di effettuare acquisti online con la massima cautela e solo su siti sicuri e certificati (per la sicurezza, controllare https e che a destra il simbolo del lucchetto sia chiuso). Nel caso vi approcciate ad un sito poco noto, non fatelo cliccando il link proposto dalla pubblicità, ma verificate sempre l'offerta dal sito originale, perché, cliccando su un link all'interno di un social, non si sa in che mani si va a finire. Purtroppo queste truffe sono molto veloci e cambiano di continuo oggetto di vendita, oltre che la tipologia del sito pubblicizzato. L'informazione è la prima arma di difesa per i consumatori. Federconsumatori è al vostro fianco anche grazie alle iniziative promosse con lo SPI CGIL sui vari territori.

Puoi contattare Federconsumatori provincia di Bologna APS con sede a Bologna Via Marconi 67/2: telefono 051 255810, e-mail info@federconsumatori.emr.it.



AUDIOTECH
Studio Audioprotesico

APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl - Inail
Via Tolmino, 5/A - 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459



ANGOLO DEL SORRISO

di Viler Zappaterra

- Sai che ho suonato al Conservatorio?
Ho suonato per mezz'ora, ma non mi ha aperto nessuno.
- Un tasso dice ad un altro tasso: "tu le paghi le tasse?"
Risposta: "No, lo faccio solo per amore."



Un campo di grano

In un campo di grano giallo, maturo
alcune, no tante macchie rosse.
Che meraviglia!!!
Dove eravate andati
papaveri della mia giovinezza?
Mi rendevate così felice!
L'estate era arrivata.
La scuola era finita.
L'inizio delle emozioni
alla ricerca del domani.

Clara Cialoni

la SPINTA

Ricordiamo ai nostri lettori e alle nostre lettrici che la SPInta in agosto non esce. Ritourneremo a settembre con nuove informazioni e curiosità, auspicando di poter condividere la speranza, la gioia della fine delle guerre che affliggono il mondo intero!

Arrivederci!

(La Redazione)



La tua dentiera si è danneggiata...
Aspetta a cambiarla,
magari si può ancora sistemare!
Contattaci per un preventivo gratuito

LA TUA DENTIERA COME NUOVA

Riparazioni protesi dentali (anche in 1 ora)

Servizio a domicilio gratuito

Convenzionato Soci S.P.I

Laboratorio Odontotecnico A.M. Via Zanardi 74D Bologna

Tel.0516344681 Urgenze Anche Festivi Cell.3384991613

Orari: Mattina su appuntamento - Pomeriggio dalle 15 alle 19

Autorizzazione ministeriale n. ITCA01050466

APERTI AGOSTO
E DICEMBRE





La nascita delle Poste bolognesi (2)

Tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento, Bologna era un Libero Comune retto da un Senato che rappresentava l'intelligenza (dal russo *intelligencijs*, indica un'élite intellettuale, ma anche economica). Solo nel 1337 arrivò la signoria di Taddeo Pepoli (che durò 10 anni) a stravolgere l'organizzazione precedente. Bologna era il crocevia delle maggiori linee di collegamento tra la pianura padana, la costa adriatica e la Toscana. Sulle strade c'era già la circolazione delle lettere, che ormai aveva un ruolo insostituibile nelle comunicazioni di tutto il nord-Italia.

Come accennato in precedenza, a Bologna, ogni "organizzazione" aveva la sua posta particolare (religiosi, mercanti, Università, Comune), ma, dalla metà del secolo XIV, fu istituita una figura al di sopra di tutti, l'Ufficiale delle Bollette, che era anche, in qualche modo, il "coordinatore" della sicurezza interna alla città, avendo competenza su stranieri, viaggiatori, locande, lettere private, come pure su spie e meretrici. Esiste un documento del 1376 relativo a un regolamento che ordinava a tale funzionario di *"...tenere sempre pronti a partire immediatamente ... corrieri e messaggeri validi e capaci"* riguardanti lettere o ambasciate del Comune. Giuseppe Guidicini, nella sua opera del 1868 *Cose notabili della Città di Bologna*, racconta dove fosse locato l'Ufficio delle Bollette: *"... al n. 1191 di via delle Asse... si diceva negli andati tempi "Piazzetta delle Bollette"»*. Nel Trecento, i messi comunali "a cavallo", i cavallari, erano più numerosi di quelli "a piedi", i cursori, ma nel secolo successivo il sorpasso fu evidente: nel 1412 passarono in città 347 pedoni e 87 corrieri, un numero 4 volte superiore, perché il cavallo non poteva andare sempre al galoppo -causa la scarsità di "stazioni di posta"- dovendo riposare al trotto o al passo. I pedoni invece avevano accorciato tempi e fatiche con frequenti "cambi" fra loro. All'Ufficio delle Bollette facevano riferimento pure i privati che, scontenti del

servizio in atto, cominciarono ad usare la posta dei mercanti, già molto utilizzata dai toscani che curavano i loro interessi "per posta", senza girare l'Europa.

Nacque così una nuova forma di scrittura, detta appunto *mercantesca*. La posta mercantile fu denominata *scarsella*, dalla borsa di cuoio in dotazione al messo, che veniva sigillata alla partenza dei cursori per evitare manomissioni. Le città capolinea della "posta mercantile" erano Firenze, Venezia, Milano e Genova. Bologna era una tappa primaria di passaggio, come attesta un documento del 1379 che segnala una *Locanda della scarsella* a Porta Ravennate, dove i corrieri sostavano, ma anche consegnavano e ricevevano lettere (o cose) da portare a destinazione. Nel secolo XV, dopo la Pace di Lodi del 1454, i traffici postali conobbero notevole incremento, grazie ad una nuova prosperità. Il corriere postale fu pian piano sostituito da una serie di cavallari che si davano il cambio regolarmente: così fu chiamata posta la "tappa" dove avvenivano tali cambi. Sorsero poste ovunque, e, quando Bologna fu inserita nello Stato della Chiesa, la posta pontificia ebbe propri corrieri in giorni stabiliti. Per questo, nel 1513, fu nominato a Bologna il primo Mastro di Posta, che sovrintendeva a tutto, dai corrieri alle stazioni. Cominciò così una nuova fase nella storia della posta.



LA STORIA DEL CLIMA IN ITALIA

di Valerio Montanari

■ Sull'interesse e l'importanza del clima non c'è discussione, eppure nel nostro Paese sorprendentemente manca una panoramica dello sviluppo climatico in una prospettiva a lungo termine. Questa lacuna è stata colmata da Luca Mercalli, climatologo, docente universitario e giornalista scientifico, che, in un agile lavoro, ha pubblicato un'analisi approfondita dell'evoluzione climatica italiana dalla fine dell'ultima glaciazione ai nostri giorni. Nella narrazione si fondono esperienza e passione, rese in maniera assolutamente accessibile, con l'obiettivo di sensibilizzare il lettore su

un tema fondamentale per il presente e per il futuro. Mercalli, grazie ad un quarantennale lavoro d'archivio, ha analizzato tanti eventi storici significativi. Qualche esempio: il ritrovamento della mummia di Otzi, l'uomo del Sim= ilaun, un pastore dell'età del rame, testimone dell'inizio del periodo neoglaciale; Annibale, diretto a Roma con l'esercito e gli elefanti, che valica le Alpi innevate; le alluvioni del Tevere in età antica, la piccola glaciazione della tarda Antichità e il 536, l'anno peggiore nel quale avere vissuto...una lettura appassionante che fa meditare. Nelle sue conclusioni Mercalli invita a considerare prioritario il problema climatico in Italia perché "entrando ora in un clima malato e sconosciuto dovremmo



intraprendere un programma di adattamento radicale per migliorare la nostra resilienza agli eventi meteo estremi." **Luca Mercalli**, *Breve storia del clima in Italia*, Torino, Einaudi, 2023. pp. 248.

Unica Unipol

La migliore formazione anche per la tua assicurazione **Casa**

unica
Unipol



Una copertura ampia e flessibile che protegge te, la tua casa e tutto ciò che conta davvero.

ASSICOOP  
Bologna Metropolitana

Consulenti assicurativi per la sicurezza della famiglia.
Richiedi subito un preventivo auto, casa, infortuni!
Entra nella pagina Servizio del sito www.cgilbo.it oppure
www.assicoop.it/bologna-metropolitana
Per informazioni chiama Assicoop Servizio Clienti:
Tel. 051 28188 88

Messaggio pubblicitario. Prima della sottoscrizione leggere i set informativi pubblicati sul sito internet www.unipol.it

Unipol